

## Sommario

<b>Oltre la crisi con una nuova governance</b>	<b>1</b>
<b>Ripresa sì, ma molto modesta</b>	<b>2</b>
<b>Produzione e vendite in calo</b>	<b>3</b>
<b>Ancora troppi segni negativi</b>	<b>4</b>
<b>Sale l'avversione al rischio, tassi di interesse ancora compressi</b>	<b>6</b>

## Oltre la crisi con una nuova governance

*E' necessario guardare oltre la crisi, visti i primi, timidi segnali di ripresa, pensando che quello che è stato il nostro indovinato e fortunato modello di 'distretto locale' deve per forza di cose evolversi verso le reti d'impresa: cioè meccanismi di aggregazione tra industrie, centrati non più solo sull'identità territoriale (come nel caso dei classici distretti), ma su modalità organizzative che vanno oltre la dimensione locale e che siano in grado di sostenere più efficacemente i processi di internazionalizzazione e innovazione delle imprese.*

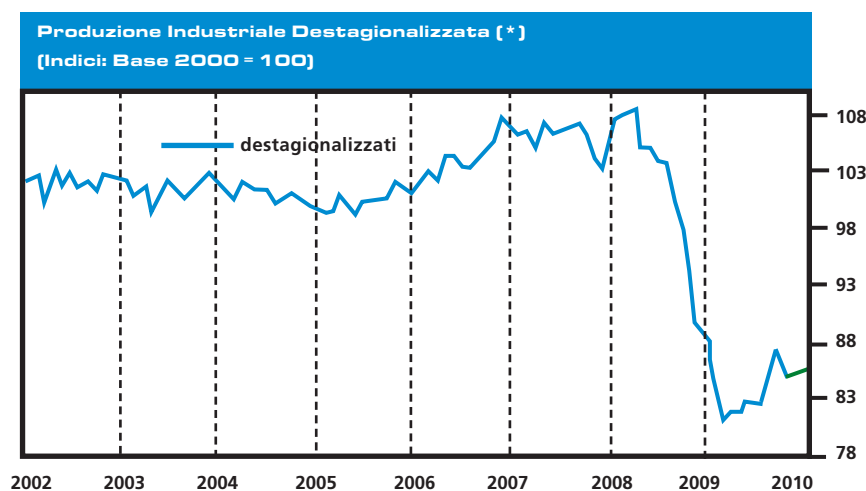
*Il grande valore aggiunto delle reti è quello di consentire agli imprenditori di fare squadra, continuando a mantenere l'autonomia e restando padroni in casa propria. In questo modo, imprese distanti dal punto di vista geografico possono cooperare e interagire in cordata (traendone evidenti benefici) e, in questa direzione, abbiamo attivato una serie di servizi destinati ad aiutare in questo processo le nostre aziende associate. Ma questo non basta a favorire quei processi aggregativi capaci di dare una svolta. Ecco perché è necessario - alla vigilia della prossima tornata elettorale, che interessa anche la nostra Regione Marche - l'impegno da parte dei nuovi amministratori verso un nuovo orientamento di politica industriale, facendo dei distretti industriali uno dei fattori attraverso i quali indirizzare le politiche da sviluppare a livello territoriale, per creare un contesto favorevole all'attività d'impresa (ad esempio, efficienza energetica, infrastrutture, logistica, formazione). La nostra Associazione ha dunque chiesto alla Regione Marche, attraverso un documento presentato da Confindustria Marche ai candidati alla carica di governatore, di supportare le imprese in questa direzione attraverso meccanismi capaci di semplificare la vita delle imprese e non - viceversa - inutili nuovi livelli istituzionali, nuovi interlocutori, nuove procedure burocratiche. In sostanza, le nostre imprese hanno bisogno di una governance, caratterizzata da tre elementi salienti: estrema flessibilità e semplicità; nessuna sovrastruttura burocratica; condivisione di un obiettivo comune e dichiarato sulla base di un progetto industriale e di mercato.*



Quadro nazionale

# Ripresa sì, ma molto modesta

E l'Isae registra la fiducia degli imprenditori italiani



Fonti: ISTAT, Indagine congiunturale rapida CSC.

(\*) La destagionalizzazione viene realizzata utilizzando TRAMO-SEATS, che depura simultaneamente gli indici "grezzi" della componente stagionale e degli effetti legati alla durata e composizione dei mesi.

Il sentiero della ripresa resta accidentato e disuguale.

I dati del quarto trimestre 2009 hanno confermato la ripartenza delle maggiori economie, ma anche la difficoltà ad accelerare il recupero e le diverse velocità a cui sta avvenendo.

In testa c'è la Cina, assieme ad altri emergenti, seguita dagli Usa, mentre nell'eurozona hanno registrato una battuta d'arresto Germania e Italia. Gli indicatori anticipatori promettono

un miglior andamento nella prima metà del 2010, specie nelle economie avanzate.

Va segnalata qualche indicazione di minor selettività del credito: l'ampliamento degli spread ha impedito il pieno trasferimento dei bassi tassi praticati dalla Bce.

L'indagine rapida CSC rileva in febbraio un aumento della produzione industriale dello 0,8% su gennaio, quando si era avuta un'identica variazione dell'attivi-

tà su dicembre 2009 (dati destagionalizzati). In febbraio il recupero dai minimi (marzo 2009) è del 6,1%, a fronte di una caduta del 20,9% dal picco del ciclo precedente (aprile 2008).

La produzione media giornaliera cresce in febbraio del 2,6% sui dodici mesi. In gennaio la flessione era stata del 3,6% (dati al netto del diverso numero di giornate lavorative).

Le imprese che lavorano su commessa segnalano in febbraio un miglioramento degli ordinativi: +1,4% rispetto a gennaio, quando vi era stato un aumento dello 0,9% su dicembre 2009 (dati destagionalizzati). Su base annua si è registrato un +2,7% in febbraio e +3,3% in gennaio.

Il dato di febbraio conferma il rimbalzo in avvio del 2010, anche se il recupero dei livelli persi procede ancora lentamente. Per il primo trimestre si attende un ritorno alla crescita dopo la contrazione di fine 2009 (-0,8% congiunturale): in febbraio l'acquisito è già dell'1%.

La recente indagine Isae sulle imprese manifatturiere conferma i progressi: indice di fiducia a 84, ai massimi da giugno 2008, con miglioramento sia dei giudizi sul portafoglio ordini sia delle attese di produzione.

**Economia Nazionale**  
**Variazioni percentuali tendenziali 2008**

	Consuntivi ottobre	Consuntivi novembre	Consuntivi dicembre
<b>Produzione grezza</b>	-12.8	-3.4	+1.5
<b>Produzione corretta per giorni lavorativi</b>	-10.7	-6.2	+2.1
<b>Nuovi ordini</b>	-11.3	-4.1	+1.7
<b>Variazione congiunturale (rispetto mese precedente)</b>	+1.6	+1.4	+0.2
<b>Differenza delle giornate lavorative rispetto all'anno precedente</b>	-1	+1	+1

Quadro regionale

# Produzione e vendite in calo

Ancora rilevanti gli effetti della crisi sull'occupazione

L'industria manifatturiera marchigiana ha chiuso il 2009 con un'ulteriore decelerazione dell'attività produttiva e commerciale. Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale di Confindustria Marche, nel trimestre ottobre-dicembre 2009 la produzione industriale ha registrato un calo del 6,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il dato, pur mantenendosi in campo negativo, è tuttavia migliore di quello registrato a livello nazionale (-8,1%) e segnala il progressivo attenuarsi della fase di forte caduta dei livelli produttivi che ha interessato l'industria nel corso degli ultimi trimestri. Peraltro, la manifattura regionale ha registrato una ripresa congiunturale rispetto al terzo trimestre 2009 che, sebbene ancora contenuta, si somma a quella più evidente rilevata anche nel corso del precedente trimestre. Restano tuttavia ancora rilevanti gli effetti a carico dell'occupazione, che potranno continuare a manifestarsi anche nei prossimi trimestri a causa dei ritardi nei processi di aggiustamento nell'utilizzo dei fattori produttivi. In flessione anche nel quarto trimestre l'attività commerciale: l'andamento delle vendite in termini reali ha registrato un calo del 5,6% (11,2% nel terzo trimestre) rispetto allo stesso trimestre del 2008, con andamenti negativi sia sul mercato interno (-1,2%), sia sul mercato estero (-8,6%). Il permanere di un quadro congiunturale caratterizzato da elevata incertezza si è riflesso sulla dinamica dei prezzi, che hanno continuato a mostrare variazioni

## Marche valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	III Trimestre 2009	IV Trimestre 2009
<b>Produzione</b>	-9.7	-6.4
<b>Vendite</b>	-11.2	-5.6
Mercato interno	-3.4	-1.2
Mercato estero	-15.9	-8.6
<b>Prezzi</b>		
Mercato interno	-1.2	-0.7
Mercato estero	-0.9	-0.4
<b>Costi materie prime</b>		
Mercato interno	-1.2	-1.3
Mercato estero	-1.4	-0.8
<b>Tendenza delle vendite*</b>		
Mercato interno	stazionaria	stazionaria
Mercato estero	stazionaria	stazionaria

## Regione e Provincia valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

	Provincia	Regione
<b>Produzione</b>	-8.2	-6.4
<b>Vendite</b>	-7.5	-5.6
Mercato interno	-2.5	-1.2
Mercato estero	-15.9	-8.6
<b>Prezzi</b>		
Mercato interno	+0.2	-0.7
Mercato estero	+1.1	-0.4
<b>Tendenza delle vendite*</b>		
Mercato interno	stazionaria	stazionaria
Mercato estero	stazionaria	stazionaria

\* Previsione degli operatori per il trimestre successivo

negative pari a -0,7% sull'interno e -0,4% sull'estero. I costi di acquisto delle materie prime sono risultati in calo sia sull'interno (-1,3%), sia sull'estero (-0,8%). Nella media del trimestre ottobre-dicembre 2009, i livelli occupazionali hanno registrato un calo pari a circa lo 0,8%; in forte aumento gli interventi di cassa integrazione, passati da 1,4 milioni di ore del quarto tri-

mestre 2008 a 7,2 milioni di ore del quarto trimestre 2009 (+418%). L'incremento ha riguardato sia gli interventi ordinari (+458%), che hanno raggiunto i 3,7 milioni di ore autorizzate (erano 664 mila ore nello stesso periodo del 2008), sia quelli straordinari passati da 718 mila ore del quarto trimestre 2008 a 3,5 milioni di ore del quarto trimestre del 2009 (+381%).

Quadro provinciale

# Ancora troppi segni negativi

In calo del 12.5% le imprese attive rispetto al 2008

**Quadro riepilogativo**  
(valori in % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

<b>Produzione</b>	<b>-8.2%</b>
<b>Vendite</b>	<b>-7.5%</b>
Mercato interno	<b>-2.5%</b>
Mercato estero	<b>-15.9%</b>
<b>Prezzi</b>	
Mercato interno	<b>+0.2%</b>
Mercato estero	<b>+1.1%</b>
<b>Tendenza delle Vendite*</b>	
Mercato interno	<b>In diminuzione</b>
Mercato estero	<b>In diminuzione</b>

\* **Previsioni degli operatori per il trimestre successivo**

L'industria manifatturiera della provincia di Pesaro e Urbino ha chiuso il 2009 con un'ulteriore decelerazione dell'attività produttiva e commerciale. Nel trimestre ottobre-dicembre 2009 la produzione industriale ha registrato un calo dell'8,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, andamento a cui hanno contribuito tutti i settori merceologici. Stessa dinamica si è registrata dal punto di vista commerciale, dove complessivamente le vendite si sono ridotte del 7,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: su questo andamento hanno influito in modo significativo la decelerazione delle vendite sui mercati esteri (-15,9%) e in misura più limitata quella sui mercati interni (-2,5%). La dinamica dei prezzi fa registrare rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente un +0,2% sui mercati esteri e un +1,1% su quelli nazionali; dal punto di vista congiunturale (rispetto al trimestre precedente) l'andamento è stato più contenuto (-0,3% sull'interno e +0,9% all'estero). L'andamento dei costi è in controtendenza a quello dei prezzi: rispetto all'anno precedente si sono ridotti dell'1,5% sull'interno e del 2,5% all'estero; in termini congiunturali le variazioni sono state un +1,5% sull'interno e uno 0% all'estero. Le imprese manifatturiere attive a fine 2009 sono 5.517, con un decremento del 12,5% rispetto allo stesso periodo del 2008. La riduzione delle partite attive è in linea con l'andamento regionale (-12,4%) e più contenuto di quello nazionale (-13,9%).

## Mobile e legno

I dati relativi al quarto trimestre hanno proseguito la tendenza negativa dei livelli produttivi e commerciali in atto ormai dall'inizio del 2008.

La produzione si è ridotta del 10% rispetto allo stesso periodo del precedente anno ed ha riguardato tutti i comparti produttivi, con punte maggiori per le cucine. In calo anche i livelli commerciali: -8,8%, sintesi di un -3,3% delle vendite sull'interno e di un -26,5% registrato sui mercati esteri; al decremento sull'interno ha contribuito in modo significativo il comparto dei mobili in genere, mentre sui mercati esteri le difficoltà più grosse si sono avute per il com-

parto delle cucine. Le previsioni delle vendite a breve periodo sembrano improntate ancora ad un certo pessimismo sia per il mercato interno che quello estero. I prezzi hanno fatto registrare un lieve aumento (+0,1%) sia sul mercato interno che estero, senza recuperare tuttavia le significative variazioni avute nei costi: +2,5% sull'interno e +1,9% sui mercati esteri.

Gli incrementi sono dovuti in particolare alle dinamiche legate al comparto delle cucine.

I livelli occupazionali del settore sono negativi (-2,8%) soprattutto per la contrazione avuta nel comparto delle "altre lavorazioni" e degli arredi commerciali; più contenuti i valori per quanto riguarda gli altri comparti. Le ore

di cig ordinaria sono state 375.186 a fronte delle 55.686 dello stesso periodo del 2008.

## Meccanica

Quarto trimestre 2009 ancora negativo: i livelli produttivi sono in calo del 5,5% per effetto di riduzioni dovute in tutti i comparti, che si sono però accentuate nel settore della meccanica per il legno e vetro. Anche la situazione commerciale si è presentata negativa (-9,4%) per effetto di riduzioni consistenti sia nella meccanica per il legno che nella meccanica generale: la contrazione è stata particolarmente significativa sull'interno (-10,5%) e lievemente più contenuta all'estero (-8,6%). Le previsioni per il futuro sembrano comunque essere

improntate ad un cauto ottimismo specie per quanto riguarda il mercato estero. I prezzi sono aumentati sul mercato interno (+0,7%), nonostante il lieve decremento avuto dal lato dei costi (-0,3%). L'aumento dal lato dei prezzi ha interessato tutti i comparti della meccanica. Per quanto riguarda le variazioni dei prezzi all'estero essa si è posizionata su un +1,1% coprendo totalmente la variazione avuta dal lato dei costi (-0,3%).

I livelli occupazionali delle aziende coinvolte nella rilevazione sono stabili: da registrare, comunque, l'aumento di cig ordinaria, con il numero di ore autorizzate che è passato da 43.616 del 2008 a 803.289.

### Tessile e abbigliamento

Per effetto di dinamiche specifiche sono stati lievemente positivi i livelli produttivi, mentre sono registrati in peggioramento i livelli commerciali, specie per quanto riguarda le vendite sul mercato interno, mentre qualche segnale positivo è arrivato dalle vendite all'estero.

Tali condizioni specifiche fanno sì che l'andamento sia in netta controtendenza con quanto manifestato a livello regionale, dove l'attività produttiva è risultata in flessione del 10,6% e quella commerciale del 6,7%. Anche a livello nazionale si è avuta una riduzione rilevante pari al 4% per l'abbigliamento e al 3,8% per il tessile.

I livelli dei prezzi e dei costi sono stati stabili, mentre le ore di cig utilizzate dal settore (incluse le calzature) sono state 105.940 a fronte delle 32.440 avute nello stesso periodo dell'anno precedente.

### Edilizia

Tutti i comparti stanno risentendo della crisi economica. Pesanti sono state le difficoltà incontrate dai mercati dell'edilizia residenziale e delle opere pubbliche, che stanno facendo i conti con la stretta creditizia, il disagio abitativo, l'andamento del mercato immobiliare, le risorse per le infrastrutture, con particolare rife-

rimento ai pesanti ritardi nella spesa e ai bandi di gara. La crisi in atto si presenta di intensità maggiore rispetto alle due precedenti ('74-'75 '92-'93) e l'impatto delle tre crisi sul settore delle costruzioni è più rilevante rispetto a tutti gli altri settori economici.

E' pesante anche l'impatto sull'indotto nel settore del cemento, calce e gesso, e la fabbricazione di mattoni. Alla luce di tutto ciò, l'Ance a livello nazionale ha stimato nel 2009 una riduzione degli investimenti pari a -9,4% rispetto al 2008; in particolare nello scorso anno gli investimenti in abitazioni si sono ridotti del 9,5% rispetto al 2008. Particolarmente evidente è stato il calo della nuova edilizia abitativa (-19%), a fronte di una sostanziale tenuta del comparto del recupero (-1%); nel non residenziale il calo è stato del 16,4% a livello nazionale, ma in ben 14 regioni la diminuzione è stata più elevata.

Ad aggravare la situazione delle imprese anche le crescenti difficoltà di accesso al credito, che, secondo un'indagine Ance, hanno riguardato circa il 45% delle imprese associate. Inoltre il 33% del campione di imprese dichiara di aver subito un cambiamento unilaterale delle condizioni dei finanziamenti in essere da parte delle banche. Dall'analisi della manovra di finanza pubblica per il 2010, è emersa una riduzione delle risorse per nuove infrastrutture del 7,8% in termini reali rispetto all'anno precedente. La difficoltà di reperimento di risorse pubbliche da parte della pubblica amministrazione ha reso sempre più necessario il ricorso a capitali privati. In Italia dal 2003 al 2008 la quota di partenariato sul complesso dei bandi di gara per opere pubbliche ha mostrato un'incidenza importante, pari al 13,9% del 2003, al 16,1% del 2005, al 20,6% del 2006, al 15,7% del 2007 e al 18,8% del 2008.

In ambito provinciale il settore può contare a fine 2009 su 6.661 unità produttive di cui 5.249 di tipo artigianale (a fine 2008 il settore aveva 6.488 unità produttive, di cui circa 5.418 di tipo artigianale).

### Altri settori

E' stato complessivamente negativo l'andamento produttivo degli altri settori, con punte particolari per quanto riguarda i minerali non metalliferi.

Critica la situazione commerciale, in particolare sul mercato interno. Unica eccezione per il settore alimentare, che ha potuto contare su un buon andamento dell'export. In aumento rispetto all'anno precedente il livello dei prezzi praticati sia sull'interno che sull'estero, in riduzione invece rispetto al trimestre precedente. I costi si sono presentati in lieve aumento, specie sul mercato interno. In base agli ordinativi in portafoglio le aspettative degli imprenditori sulle vendite sono negative, in particolare per quanto riguarda il mercato interno. Generalmente negativa anche la tendenza dei livelli occupazionali nei vari settori.

### Cig

E' proseguito anche nel quarto trimestre 2009 il consistente ricorso agli ammortizzatori sociali: l'incremento complessivo delle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni nel periodo ottobre dicembre 2009 è stato dell' 863,8% rispetto allo stesso periodo del 2008, arrivando ad un totale di 2.614.993 ore utilizzate. In forte aumento sia gli interventi ordinari (+484,6%), che hanno raggiunto 1.516.792 ore autorizzate (erano 259.445 ore nello stesso periodo del 2008), sia quelli straordinari passati da 11.880 ore del quarto trimestre 2008 a 1.098.201 ore del quarto trimestre del 2009. Nella media dell'anno 2009, le ore complessive di cassa integrazione autorizzate sono passate da 758.121 del 2008 a 6.533.538, con una variazione del 761,8%. La componente ordinaria è passata da 735.480 ore del 2008 a 4.817.221 del 2009. Cresce anche la componente straordinaria che raggiunge, nel 2009, 1.716.317 ore autorizzate (22.614 nel 2008).

## Sale l'avversione al rischio, tassi di interesse ancora compressi

La ripresa economica mondiale si sta consolidando: crescono i volumi del commercio mondiale e si riprendono i livelli della produzione manifatturiera, migliora il clima di fiducia delle imprese.

Tuttavia, il miglioramento è ancora dipendente da fattori transitori come il ciclo delle scorte e gli stimoli fiscali e l'incertezza sullo scenario di medio termine rimane fitta, nonostante il maggiore ottimismo di fondo.

L'atteggiamento delle banche centrali rimane improntato a cautela. Federal Reserve e BCE rimangono orientate a mantenere i tassi ufficiali sugli attuali livelli ancora per molti mesi e quasi nessuno si attende rialzi prima di settembre-ottobre.

Per quanto riguarda le misure non convenzionali di stimolo creditizio o di liquidità, invece, rimane plausibile un graduale ritiro nel corso dei prossimi mesi, senza impatti tra-

umatici su un mercato interbancario ora più solido rispetto al 2009. Il dubbio più importante, anche per le implicazioni sui tassi, è quello relativo alla piena allocazione ancora adottata alle aste BCE di liquidità: la sua rimozione, infatti, produrrà la convergenza dell'Eonia e degli Euribor 1 e 3 mesi al refi.

Si ritiene che la BCE tornerà alle normali procedure entro settembre, e con gradualità; ma se l'attuale stato di tensione sul mercato dei titoli di stato dovesse protrarsi nei prossimi mesi, le autorità monetarie potrebbero decidere di mantenere le condizioni di liquidità accomodanti per un tempo più lungo.

Il risultato, attualmente incorporato nei tassi di mercato, sarebbe quello di un Eonia ampiamente inferiore all'1% fino all'autunno. In queste condizioni di ripresa moderata, tassi ufficiali stabili, liquidità abbondante e pressioni

inflazionistiche trascurabili i tassi a medio e lungo termine rimarranno stabili entro i range di oscillazione recenti. Movimenti al ribasso più ampi nelle fasi di aumento dell'avversione al rischio, come quella in corso a febbraio, possono offrire opportunità interessanti di congelare tassi fissi eccezionalmente bassi - sebbene il calo dei tassi IRS tenda a essere meno intenso rispetto a quello dei rendimenti sul Bund di pari durata.

La fissazione quasi isterica degli investitori per il rischio emittente nell'eurozona ha frenato gli afflussi di capitale verso l'Europa, generando l'effetto collaterale di una netta correzione al ribasso del cambio euro/dollaro, ormai calato verso 1,37.

Un'estensione a 1,3565 in queste condizioni di volatilità sarebbe quasi normale, e tutt'altro che sgradita per le conseguenze potenzialmente favorevoli sulla bilancia commerciale.

Redatto il 5.02.2010  
a cura Servizio Studi e Ricerche

INTESA  SANPAOLO

### Tassi di interesse sull'euro

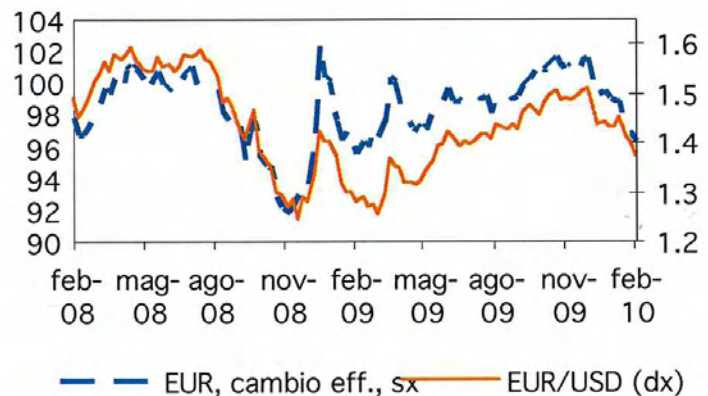
	05/02/2010	-3M	mar-10	giu-10	set-10	dic-10
Refi rate	1.00	-	1.00	1.00	1.00	1.25
3m Euribor	0.66	-5	0.70	1.00	1.35	1.60
2 anni	1.57	-24	1.75	2.00	2.35	2.60
5 anni	2.49	-36	2.70	2.85	3.00	3.15
10 anni	3.32	-31	3.40	3.50	3.50	3.60
30 anni	3.64	-11	3.80	3.80	3.85	3.85
Spread 10-2a	175	-7	165	150	115	100
Spread 30-10a	33	+20	40	30	35	25
Spread 5-2a	93	-12	70	65	50	45

### Tassi di cambio

	5/2	-3M	1-mese	3-mesi	6-mesi	12-mesi
EUR/USD	1.371	-7.9%	1.39	1.40	1.44	1.45
USD/JPY	89.5	-1.3%	95	97	102	100
GBP/USD	1.572	-5.3%	1.55	1.53	1.60	1.62
EUR/CHF	1.470	-2.7%	1.50	1.52	1.56	1.58
USD/CAD	1.073	+0.6%	1.02	1.08	1.14	1.16
AUD/USD	0.866	-3.5%	0.93	0.90	0.88	0.84
EUR/SEK	10.226	-1.6%	10.30	10.20	10.00	9.50
EUR/NOK	8.221	-20.9%	8.25	8.30	8.50	8.30
EUR/JPY	122.7	-9.1%	132	135	146	144
EUR/GBP	0.872	-2.8%	0.90	0.92	0.90	0.89

Fonte: Intesa Sanpaolo

### Marcia indietro per l'euro



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Reuters e BCE



Industria Flash n° 33, della Provincia di Pesaro e Urbino  
Autorizzazione del Tribunale di Pesaro n°792 del 12/11/01  
Sped. Abb. Post. 45% Art. 2 comma 20/b Legge n° 662/96

Direttore responsabile - **Salvatore Giordano**  
Coordinamento editoriale - **Michele Romano**  
Comitato di redazione - **Centro Studi - Confindustria Pesaro Urbino**

Banca dell'Adriatico  
Ufficio - Supporto Commerciale  
In collaborazione con: **Confindustria Marche**

Confindustria Pesaro Urbino  
61100 Pesaro - Palazzo Ciacchi - via Cattaneo, 34  
tel. 0721.3831 r.a. - fax 0721.65022 - info@confindustria.pu.it - www.confindustria.pu.it

Il servizio è reso possibile  
grazie al contributo di:





**UNIMPIEGO CONFINDUSTRIA**  - Sede di Pesaro Urbino

Società per l'intermediazione tra domanda ed offerta di lavoro (Aut. Min. 6.10.2005 prot. 11/1/0000284)

Ricerca e selezione di personale, consulenza  
per le imprese, orientamento per i candidati

## **Il lavoro su misura**

Per informazioni: **Beatrice Ravagli**

Tel. 0721.383231 e-mail: [pesarourbino@unimpiego.it](mailto:pesarourbino@unimpiego.it) - [www.unimpiego.it](http://www.unimpiego.it)